

OLANJ 02 – How Not to Fight On the Enemy's Terms

OLANJ 02

Speaker: Brian McCall

Topic: How Not to Fight on the Enemy's Terms

Our Lady's Army of Advocates Conference 2014

Shoot Date:05-31-14

Original: Trans-hub

System Entry: JM 08/20/14

Reformat& Relisten:JM 09/10/14 / 09-10-15 AB

To Alex: 10-23-15 JM

Time: 01:03:52

1 Male Voice = Brian McCall

M1-BM: Grazie, John e grazie, Padre Gruner. Buon pomeriggio a tutti gli altri Reverendi Padri e agli amici di Fatima, vecchi e nuovi. È un piacere essere di nuovo qui con voi e ritrovare vecchi amici con cui abbiamo condiviso le precedenti conferenze. Proprio l'altra sera, per puro caso, mi sono ritrovato al tavolo di una coppia che vive a nemmeno mezz'ora di distanza da dove vivo io, a Oklahoma... ecco, molte volte la Madonna ci riserva sorprese del genere! [00:32]

Bene, oggi vi parlerò di come fare per non cadere nella trappola di difendere una causa giusta, come la consacrazione della Russia per esempio, in un modo che in realtà non fa altro che aiutare gli scopi rivoluzionari del nemico. Purtroppo siamo tutti figli di questa "rivoluzione" che, come ha spiegato Padre Gruner nel suo discorso di ieri, risale a quasi 500 anni fa, quando nel 1517 Martin Lutero dette la via alla riforma Protestante. Negli ultimi 5 secoli, le idee protestanti si sono infiltrate e hanno corrotto la nostra società. È un dato di fatto incontrovertibile al quale non v'è rimedio, siamo tutti nati in un mondo dominato dalla rivoluzione protestante, e tutto ciò ha un effetto su di noi, è innegabile: influenza il nostro modo di parlare, di pensare, il modo in cui argomentiamo le nostre idee... anche se riconosciamo i perniciosi effetti di queste idee rivoluzionarie, purtroppo è difficile non adottarle, non adottare le tecniche di tale rivoluzione, il modo stesso di pensare "rivoluzionario". Quindi, se vogliamo davvero difendere la nostra Fede, dobbiamo per prima cosa capire che, nel cercare di combattere contro queste idee liberali, in realtà potremmo essere noi stessi a promuoverle, anche se non intenzionalmente. [01:55]

Prima di iniziare voglio puntualizzare, visto che si tratta di un argomento molto sensibile, che vi parlerò di problemi *reali*, il mio è un intervento votato alla pragmaticità... cercherò quindi di fornirvi alcuni esempi pratici, forse anche situazioni o avvenimenti in cui voi stessi vi siete ritrovati nel tentativo di combattere per la giusta causa, in modo nobile e vigoroso... ecco, vi prego di non sentirvi in colpa, o offesi, se vi doveste sentire tirati in causa: ricordatevi infatti che siamo tutti "figli della rivoluzione" e che tutti, io compreso, abbiamo fatto questi errori. Non possiamo farci niente, quindi, per favore, non offendetevi se dico qualcosa che possa urtare la vostra sensibilità: ricordatevi che sto parlando di idee, di termini e principi, non di singoli individui!

Bene, vi racconterò adesso un piccolo aneddoto, per dimostrarvi che quello di cui vi parlerò oggi è davvero uno dei problemi di questo mondo "rivoluzionario". Esiste una netta mancanza di distinzione, nella nostra società, tra *verità* e *realtà* oggettiva, così come tra *responsabilità personale* e *colpa soggettiva*. La nostra società tende a non distinguere tra le due cose, mischiandole in continuazione. Per esempio, mi è capitato di ricordare in varie occasioni ad alcune donne che l'aborto è *oggettivamente*

sbagliato, che è un peccato, e una mi rispose "beh, io ho avuto un aborto, sta forse dicendo che *io andrò all'Inferno?*". Eppure io quella persona nemmeno la conoscevo, non sapevo niente di lei. Non sono un sacerdote, non ci troviamo in un confessionale, non spetta certo a me giudicare la sua colpa soggettiva, non sto parlando di questo - né potrei, perché non posso conoscere il cuore di nessun individuo, non sono mica Dio! Non sto parlando di lei, signora, ma di *REALTA' Oggettiva!* Non conosco le condizioni in cui versa la sua anima, quella è una cosa a parte, non c'entra nulla!

Sfortunatamente, però, nella società di oggi la gente salta subito alle conclusioni: "stai parlando di me!" quando in realtà si tratta solo di *verità oggettiva!* Vi faccio un esempio concreto per sottolineare questo principio, perché dimostra i problemi che dobbiamo fronteggiare quando ci troviamo a dibattere con certe persone.

Come forse saprete, insegno all'Università di Oklahoma City. Qualche mese fa sono stato invitato dall'Università di Notre Dame, dove ho insegnato per circa un semestre. Un giorno, nel campus, ho letto un volantino che annunciava un comizio da parte di due rappresentanti dell'ACLU, l'Unione Americana per le Libertà Civili, le quali avrebbero parlato della loro lotta per far respingere un emendamento alla Costituzione dello stato dell'Indiana, secondo il quale il matrimonio è possibile solamente tra un uomo ed una donna. Bene, pensai tra me e me, "mi sto cacciando nella tana del lupo, però chissà, non sia mai che io riesca a fargli qualche domanda..." [04:55]

In genere, quando parliamo con un "nemico" non possiamo andare dritti al punto della questione... a volte dobbiamo ascoltare per un po' e poi porre delle domande, perché sono i nostri stessi interlocutori a darsi spesso la zappa sui piedi da soli, affermando cose che non hanno senso nemmeno sulla base dei loro stessi principi. Quindi, invece che iniziare dicendogli "tu sbagli!", è meglio dire "questo è quel che ha detto, eppure le sue conclusioni vanno in direzione opposta"... insomma, dimostrare che i principi sui quali basano le proprie argomentazioni non hanno alcun senso. Spesso questo li disorienta - anzi, li fa infuriare proprio! Proprio a questo proposito vi voglio raccontare ciò che accadde a quel comizio, nel campus dell'università di Notre Dame. Queste due attiviste dell'ACLU cominciarono a parlare a favore del matrimonio tra omosessuali (che poi, mi dovette spiegare come sia possibile anche solo ritenere che un matrimonio non debba essere solamente ed unicamente tra un uomo e una donna: perché una legge dovrebbe ribadire l'ovvio? Se avessimo detto a qualcuno, anche solo 60 anni fa, che avremmo dovuto passare un emendamento del genere, ci avrebbero risposto "ah sì? E perché non fare una legge che decreti che il sole sorge a est?")... ad ogni modo, secondo queste attiviste dell'ACLU dell'Indiana, nel sistema giurisprudenziale degli Stati Uniti non si era mai votato per attribuire a qualcuno un "diritto" e che questo sarebbe contrario alla nostra storia legale, cioè il far decidere, per mezzo di un voto, chi abbia il diritto o meno di fare qualcosa... questo andavano dicendo, quel giorno (che poi, ironia delle ironie, non avevano torto, ma lo dicevano nel senso diametralmente opposto a quello vero: perché è vero che il fatto che un migliaio o un milioni di persone votino a favore di qualcosa, ciò non rende quest'ultima necessariamente "giusta" o "vera" ... ma non era questo ciò che intendevano quelle donne. Colsi l'attimo e alzai la mano: "Mi scusi, sto cercando di capire il suo ragionamento: lei dice che è contrario alla giurisprudenza degli Stati Uniti votare sull'attribuzione di un diritto, giusto?" "Sì," mi rispose una di loro, quella più battagliera. "Lei è una donna, giusto?" "Certo, perché?"... "beh, lei ha il diritto di votare in questo paese, non è così? Ebbene, come hanno ottenuto il diritto di votare, le donne? "Beh, c'è stato un emendamento alla costituzione che..." "già, appunto,

OLANJ 02 – How Not to Fight On the Enemy's Terms

esatto: lei ha citato più volte il 14° emendamento, alla base del giusto processo e della clausola di uguale protezione. Ebbene, come lo abbiamo ottenuto? Ah già, per mezzo di un voto... capisco.... Non sa forse che tutta la costituzione degli Stati Uniti è frutto di un voto? Sto cercando di capire come sia possibile affermare che nella giurisprudenza americana votare per i diritti non sia mai accaduto...". Bene, alla mia domanda quella donna si fece livida e, dopo aver abbracciato la "compagna" che aveva accanto, mi gridò: "lei è solo un bigotto! Lei non vuole che ci sposiamo!". [07:24]

Lì per lì sono rimasto basito... non conoscevo quella donna, non avevo idea di chi avesse accanto, non sapevo che quella accanto a lei fosse la sua "compagna"... ma ecco che, all'improvviso, solo per aver citato un mero fatto storico, sono stato attaccato personalmente (non sapete cosa mi disse quella donna...), tanto che ad un certo punto uno studente, infastidito, la interruppe e disse sghignazzando: "va beh, se dite che due donne possono sposarsi, allora che cosa ne dite se sposo il mio cane? Voglio dire, secondo la vostra logica potrei farlo, no?"...dopo di che, potete immaginarvelo, tutto il comizio andò a farsi benedire e finì in una gran baraonda...ma il punto è che dobbiamo sempre essere molto cauti quando parliamo di queste idee, di questi principi: non stiamo parlando di persone, di ciò che stanno facendo queste persone, stiamo parlando solo di ciò che è la *verità*: la responsabilità personale di queste persone è una faccenda tra loro, il confessore e Dio, e non è questo ciò di cui vi parlerò oggi.

Quindi, lo ripeto: io non vi conosco, non sto parlando di voi, se avete detto o fatto qualcosa di cui parlerò e che può riguardarvi, non sto cercando di attaccarvi o di insultarvi, ok? [08:23]

Bene, comincio con un altro piccolo aneddoto che ha avuto luogo all'inizio del 20° secolo, lo uso spesso per chiarire ulteriormente quanto sia pericoloso cadere nella trappola di usare i pensieri e la terminologia del nemico. Fine del 19° secolo, Papa Leone XIII scrive una grande enciclica, la *Rerum Novarum* sui problemi della classe lavoratrice. È un'enciclica che cerca di fare chiarezza su di un problema concreto, le condizioni lavorative degli operai di allora, che erano ingiuste e terribili, un vero problema sociale. Il comunismo offriva all'epoca una soluzione attraente e molti, come dice Leone XIII, accettarono l'ideologia comunista perché i suoi promotori, consci del problema sociale dell'epoca, offrivano agli operai "una soluzione allettante". Ora, come dice giustamente Papa Leone, si trattava in realtà di una risposta falsa, che non ha fatto altro che peggiorare le cose. Egli metteva in guardia i fedeli sul fatto che il comunismo è malvagio, ma non si limitò a condannarlo: fornì anche una risposta al problema reale di quell'epoca, chiedendo a tutti i cattolici di adoperarsi per cancellare le ingiustizie sociali - non secondo principi comunisti, ma cattolici! Invitava quindi tutti i fedeli a fare qualcosa in merito a questo grave problema sociale. [09:25]

Ora, in Francia all'epoca c'era un gruppo di persone, molto ben intenzionato, che volle farsi carico di quest'appello del Papa; nel 1894, Marc Sangnier, un professore di matematica di Parigi forma il movimento *Sillon*. Non ho tempo adesso per raccontarvi la loro storia, se non erro John ha tenuto un discorso anni fa, su di loro. John, te lo ricordi? Sei ancora qui, John? No, è uscito dalla sala. Appena ha sentito ciò di cui stavo parlando è scappato via...è furbo John! Ad ogni modo, quella del movimento *Sillon* è una storia davvero affascinante. Ad ogni modo, questo gruppo venne formato per discutere degli insegnamenti sociali cattolici, nacque insomma come organizzazione cattolica. Ebbene, nel 1894 avevano un sacco di idee meravigliose e seguivano gli insegnamenti di Leone XIII. Tuttavia,

cominciarono ben presto ad adottare principi e tecniche tipiche del comunismo, del nemico, tanto che alla fine San Pio X dovette condannarli e sopprimere il movimento *Sillon* perché, disse, "anche se avevano cominciato con buone intenzioni e volevano dare una risposta 'cattolica', ai problemi della società, essi finirono per essere permeati ed invasi dalle stesse idee della rivoluzione". Divennero a favore della libertà religiosa, dell'uguaglianza, della fraternità... intesi da un punto di vista rivoluzionario. Cominciarono ad adattare le tecniche del comunismo... invece di chiamarsi "compagni", si definivano "uguali", "siamo tutti uguali", dicevano, purtroppo una terminologia tipica dei comunisti e dei liberali di allora, i quali cominciarono ad infiltrarsi all'interno di questa organizzazione cattolica - ripeto, nata coi migliori auspici! - corrompendola al punto tale che Papa San Pio X fu costretto a sopprimerla! [11:07]

Per ulteriori approfondimenti, vi rimando alla condanna ufficiale del movimento del *Sillon* contenuta nella lettera Apostolica Notre Charge Apostolique, *Il nostro mandato apostolico*. Se non resteremo sempre in guardia contro il linguaggio e la terminologia usata dal nemico, ecco cosa scrive quell'enciclica: "I fondatori del movimento *Sillon*, giovani, entusiasti e pieni di fiducia in sé stessi, non erano sufficientemente dotati di scienza storica, di sana filosofia e di solida teologia per affrontare senza pericolo i difficili problemi sociali verso i quali erano attirati dalla loro attività e dal loro cuore, e per mettersi in guardia, sul terreno della dottrina e dell'ubbidienza, contro le infiltrazioni liberali e protestanti".

Ecco, queste parole di San Pio X sono adeguate anche per la nostra epoca: dobbiamo restare in guardia, quindi, perché è molto facile cadere preda di questi errori e usare i principi del nemico per promuovere la nostra causa. Ecco perché è così importante esserne a conoscenza.

Adesso vi parlerò di questi errori. [12:26]

Il primo è quello di confondere le verità oggettive con semplici opinioni, un problema che caratterizza anche il modo di esprimersi della nostra società. Vi sono tre concetti distinti. Il primo è la realtà, ok? Che cos'è la realtà? Esiste oggettivamente? Che cos'è reale? Vi sono alcuni punti fermi che definiamo "verità", mentre di altri possiamo dire di "credere" in qualcosa, di ritenere qualcosa come vero, quindi di avere "un'opinione" al riguardo. Bisogna sempre fare questa distinzione perché l'errore avviene quando scambiamo la conoscenza della verità, di qualcosa che sappiamo essere vero, con il *credere* che quel qualcosa sia vero. Sto facendo una semplice distinzione tra le due modalità con le quali arriviamo a conoscere la verità. Noi possiamo arrivare a conoscere la realtà, la verità, per mezzo della ragione, attraverso - ad esempio - del ragionamento deduttivo: se sono a conoscenza di certe premesse e uso la logica razionale, allora so che una certa conclusione sarà vera. Questo è un metodo per arrivare a conoscere la verità. Credere in qualcosa, invece, significa basarsi, ad esempio, sull'autorità di Dio (come ha spiegato John in un altro discorso). Ma che cosa significa "credere"? Significa adeguare la nostra mente agli insegnamenti di Dio, all'autorità di Dio nella Sua rivelazione.

Ora, nel dire "io credo che questo sia vero", l'uomo moderno ha spostato l'attenzione sulla parola "io", "IO credo che questo sia vero"... sta quindi parlando di ciò che crede *a livello soggettivo*. Ma quando noi cattolici diciamo "Io credo che ciò sia vero", sappiamo che ciò che stiamo dicendo è *vero a livello oggettivo*. Non si tratta di una mera opinione, sappiamo che ciò che stiamo dicendo è vero e possiamo spiegare il modo in cui siamo arrivati ad essere certi di questa verità. Non usiamo il ragionamento deduttivo né quello induttivo, ma solo il principio di "autorità". È quello che insegna

Sant'Agostino nella sua opera "*L'utilità del Credere*": credere è il nostro metodo per conoscere la verità!
[14:40]

Quindi, quando noi cattolici affermiamo di "credere in qualcosa", stiamo semplicemente affermando che quel "qualcosa" è vero. Non è nemmeno necessario dire "io Credo..." perché quello è solo il modo in cui siamo arrivati a quella conoscenza. Purtroppo, nella nostra società, quando affermiamo "io credo in qualcosa", ciò viene concepito come una semplice opinione soggettiva, che quindi non ha più valore di quella di chiunque altro. Ora, avere un'opinione non è sbagliato di per sé... vi sono momenti in cui avere un'opinione in merito ad un argomento è giusto e sacrosanto, però in genere avere un'opinione significa *non essere certi* di qualcosa, quando cioè non abbiamo la certezza morale di conoscere qualcosa fino in fondo. Se parliamo del futuro e facciamo qualche previsione (lasciando perdere la conoscenza divina del futuro, sto parlando da un punto di vista umano, da un punto di vista di un essere creato e finito)... il futuro è qualcosa di reale, ma non ancora accaduto, quindi non possiamo affermare con certezza ciò che accadrà, possiamo soltanto osservare il presente e predire più o meno accuratamente quel che accadrà in futuro. Le opinioni sono quindi più che legittime e dire, ad esempio, "non so quel che accadrà tra due ore, ma a giudicare dalle nuvole che si stanno assemblando, secondo me tra poco ploverà", ebbene quella è un'un'opinione perfettamente plausibile e legittima, ma non è certo un fatto, né una realtà, perché il futuro ancora non si è avverato. [15:56]

Anche quando cerchiamo di conoscere la verità possiamo usare l'opinione: ammettiamo che qualcosa esista e che stiamo cercando di capire che cosa sia... ci troviamo ancora lungo il percorso che ci dovrebbe portare a quella conoscenza, ma non ne siamo ancora certi: "questa è la mia ipotesi, questo è ciò che penso che sia quella determinata cosa, sto cercando di dimostrarlo". Oppure possiamo dire "non so ancora se questa cosa sia vera o meno, ma secondo me... secondo le mie conclusioni, la verità è la seguente, eccetera eccetera.". Nella società attuale, tuttavia, c'è una specie di rifiuto verso qualsiasi verità oggettiva, una vera e propria piaga che ci affligge sin dalla Riforma Protestante. Si tratta del principio secondo cui non esiste alcuna verità oggettiva, una categoria di pensiero e di principi che il nemico, il demonio, ha sempre cercato di spazzar via dal nostro linguaggio: "non esiste alcuna verità obbiettiva, non esiste il bene e il male, tutto ciò che possiamo affermare si basa soltanto sulle nostre opinioni soggettive"... ecco, usare la parola "credere" con questa accezione ne stravolge assolutamente il senso, soggettivizzando qualsiasi ipotesi di conoscere la realtà: "per me è così, ma potrebbe essere diverso per te, credi un po' a quel che vuoi, non fa troppa differenza..." [17:03]

Per farvi un esempio concreto, se durante un discorso sull'aborto affermate cose come: "beh, io credo che il feto sia un bambino, quindi l'aborto è sbagliato" oppure "secondo la mia opinione un feto è un bambino e l'aborto è un orrore", il vostro interlocutore potrebbe rispondervi che si tratta solo della vostra opinione, perché invece "secondo la MIA opinione, il feto *non* è un bambino e quindi non sto uccidendo nessuno, grazie e arrivederci...".

Ecco, affrontare la questione in questo modo è sbagliato, perché la portiamo sul livello di *mera opinione* e abbiamo quindi perso la discussione sin dall'inizio: non dobbiamo perpetuare il concetto secondo cui non esiste alcuna verità oggettiva, perché la risposta è stata, è e sarà sempre che l'aborto è SBAGLIATO, perché a morire è UN BAMBINO. Punto.

Secondo gli insegnamenti della Chiesa Cattolica, l'aborto è sbagliato. Si tratta di un'affermazione *vera*, ma ecco come viene interpretata: se la Chiesa Cattolica insegna che l'aborto è sbagliato, ma altre

sette protestanti affermano invece che va bene, allora i cattolici pensano una cosa, ma gli altri cristiani no: come vi permettete di imporre le vostre credenze? E la risposta data da fin troppi cattolici è questa: "beh, noi vi stiamo solo dicendo quel che insegna la Chiesa Cattolica, se poi non siete d'accordo, siete liberi di non accettarli"... ecco, quante volte cadiamo nella trappola di usare un linguaggio del genere, solo per dire "non ce l'ho con voi"... anche il nostro buon John Vennari è caduto in quest'errore, l'altro giorno, durante il suo seminario: una persona gli ha chiesto se il nuovo Catechismo contenesse ambiguità o cose simili, e John ha risposto "beh, io *credo* di sì"... con il dovuto rispetto, John (una persona che io rispetto moltissimo) non importa che tu lo creda o meno, non importa la tua opinione, è un testo scritto e quindi è chiaro a tutti se quel catechismo contiene ambiguità o meno: è o sì, o no (in questo caso, assolutamente sì!).

Il problema sta nel fatto che spesso non cerchiamo il confronto, cerchiamo di ammorbidire le nostre posizioni, ma in questo modo indeboliamo il valore stesso della verità, la rendiamo *soggettiva*! La facciamo sembrare come un qualcosa di soggetto alle varie opinioni, senza però usare la parola "Opinione" nel modo in cui andrebbe usata! Ripeto, un conto è dire "secondo me domani pioverà", ma quando parliamo di cose che non hanno nulla a che vedere con l'esprimere una semplice "opinione", dovremmo astenerci dal farlo, capito? [19:05]

Cose come "io credo che il matrimonio sia tra un uomo e una donna"... qui il punto non è che lo insegni la Chiesa... o meglio, lo è, perché la Chiesa insegna quel principio *proprio in quanto VERO!* Non è che esso sia vero perché lo insegna la Chiesa, ma esso viene insegnato dalla Chiesa proprio *perché è vero!* Oggettivamente vero! Può sembrare una distinzione capziosa, ma fa tutta la differenza del mondo tra verità oggettiva e verità soggettiva, una differenza che la rivoluzione degli ultimi 500 anni ha cercato di eliminare. Se non stiamo attenti, ci metteremo alle corde da soli, e questo non aiuta la nostra causa!

Facciamo un altro esempio: la Santa Messa. Frasi come "Beh, io credo che la Messa Tradizionale in Latino sia migliore di quella Novus Ordo"; oppure, "Secondo la mia opinione la Messa in Latino è migliore"... non è questo il punto! Non è così che difenderemo la nostra causa! Provate ad andare dal vostro vescovo e dirgli "beh, io preferisco la Messa in Latino"... quello vi risponderà "ah sì? tanto piacere!"... Voglio dire, ormai nel 90% delle diocesi c'è gente che "pensa" che sia opportuno fare messe al suono dei bongo o con un accompagnamento musicale degno di una discoteca... il punto non è ciò che vi "piace" ma nel fatto che la liturgia Tradizionale in Latino è quella che più piace a Dio Onnipotente, e pertanto dovremmo usare solo quel rito, non ciò che ritiene la maggioranza delle persone... apro una parentesi per parlarvi di un altro aneddoto che riguarda un breve cartone animato su San Nicola che viene trasmesso in genere nel periodo natalizio. C'è una scena deliziosa, proprio alla fine, quando San Nicola viene messo in prigione (il cartone si basa liberamente sulla vera vita di San Nicola). Insomma, il santo finisce in prigione fino a quando non esce promulgato l'editto di Milano, ad opera dell'imperatore Costantino. Ormai San Nicola è libero, così come gli altri Cristiani (siamo nel 4° secolo, nel 313 dopo Cristo). C'è un romano, un pagano che è un po' la nemesi del Santo in questo cartone animato, che quando lo vede uscire di prigione gli dice: "Tu sei l'ultimo Cristiano rimasto. Nessuno crede più nel tuo Dio, sei l'ultimo di loro"... insomma, cerca di farlo disperare... ma San Nicola gli risponde: "Che cosa importa se sono l'ultimo Cristiano al mondo? Dio è sempre Dio e sarà sempre vero". ... insomma, non importa quanta gente ci crede: è vero e rimane tale! [21:16]

Quindi, lo ripeto, non cadiamo in quest'errore, non diciamo "secondo me", "io credo che..." o "preferisco questo piuttosto che quest'altro". Preferire qualcosa non lo rende automaticamente giusto; anch'io preferirei che non ci fosse l'aborto o che non venisse permesso a livello legale, ma chi sono io? Sono solo un essere umano tra i tanti miliardi che popolano questo pianeta, non ha alcuna importanza ciò che credo o preferisco, è solo ciò che è VERO che conta. Ecco, dovete adattare il vostro modo di esprimervi, altrimenti non farete altro che il gioco del nemico. Il linguaggio è quindi molto importante.

Se avete letto 1984 di Orwell, ad esempio (un libro profetico di cui raccomando a tutti la lettura, anche se l'autore non era Cattolico). Nella visione orwelliana di un futuro prossimo venturo, dominato da una specie di comunismo rivisitato in salsa inglese, uno degli elementi chiave di quella dittatura è la cosiddetta *neolingua*: in pratica, per mantenere il potere, cambiano il linguaggio usato dalla società, eliminano parole, interi concetti, sostituendoli con versioni semplificate e del tutto prive di qualsiasi sottigliezza. Nel libro, innumerevoli addetti del partito passano le loro giornate all'interno di vasti e lugubri edifici governativi rivedendo e correggendo dizionari e giornali, modificando e cancellando le parole, perché in questo modo si cancellano le idee! Ecco quindi che il linguaggio che usiamo è molto importante, perché è attraverso le parole che diffondiamo le idee e i principi, ed è quindi essenziale costruire i nostri argomenti sulla base di termini reali, e non su mere opinioni. [22:26]

Bene, abbiamo quindi visto il primo pericolo di combattere facendo il gioco del nemico, e cioè finire per credere noi stessi nel soggettivismo: in teoria, ed in linea di principio, possiamo anche pensare di rifiutarlo, ma poi all'atto pratico parliamo come se credessimo in esso!

Passiamo al secondo errore: usare le emozioni invece della ragione per persuadere un nostro interlocutore. Ora, per parlare di questo aspetto devo prima fare una piccola digressione filosofica per chiarire che cosa abbia comportato per la nostra società l'avvento dell'illuminismo. In una prima fase, l'illuminismo cercò di rifiutare la fede, la rivelazione e la conoscenza stessa dei sensi. Mi spiego meglio: vi sono due modi attraverso i quali possiamo conoscere la realtà e la verità: per mezzo della fede rivelata e per mezzo dell'osservazione, attraverso i nostri sensi. Ogni tipo di conoscenza umana, che non sia la verità rivelata, ci proviene per mezzo dei sensi: noi vediamo, sentiamo, tocchiamo... e poi creiamo concetti astratti basati sulle esperienze sensoriali, ovvero pensiamo in modo astratto a partire da una conoscenza sensoriale concreta. Come ho detto, l'illuminismo cercò inizialmente di negare entrambi i modi di percepire la realtà e la verità: per prima cosa, secondo le filosofie razionali di quell'epoca la fede non esiste, né esiste alcuna verità rivelata; Tuttavia, non possiamo arrivare alla verità nemmeno basandoci sui nostri sensi: possiamo solo chiudere gli occhi, tapparci le orecchie e pensare secondo principi astratti. Questo è un po' il contributo di Cartesio... già... [24:10]

Possiamo solo avere idee astratte e completamente distaccate dalla realtà, e creare giganteschi sistemi filosofici. In realtà questo modo di pensare è frutto dell'orgoglio, perché quello che voleva Cartesio (e lo ammise personalmente!) è pensare come gli Angeli: gli Angeli pensano in quel modo, gli Angeli non percepiscono la realtà grazie ai loro sensi, hanno un intelletto completamente diverso... Cartesio lo diceva: "voglio essere come un angelo, voglio pensare come un angelo"... in altre parole, "voglio negare la mia natura di essere umano". Questi pensatori hanno cercato di costruire una filosofia e una gnoseologia basata sulla pura ragione, il che implica il rifiuto della fede e della conoscenza per mezzo dei sensi. Ma questo non può che portare a nulla, perché non è così che pensa l'uomo: non

possiamo conoscere nulla se prima non passa attraverso i sensi, e solo in seguito possiamo concepire un pensiero astratto. Insomma, questo loro progetto fu un fallimento assoluto. Ma poi, in una fase successiva, l'illuminismo si rese conto che questo sistema non funzionava e se ne uscirono con il concetto secondo cui "non ci si può fidare della ragione". Ovviamente non è così, è esattamente il contrario, la ragione è affidabile ... ma per esserlo dobbiamo prima usare i nostri sensi: se smettiamo di farlo non riusciremo mai a trovare una risposta alle nostre domande più importanti... Ma se è così, allora a cosa dovremmo rivolgerci? Se la ragione ha fallito e se la fede non deve nemmeno essere presa in considerazione, cosa ci rimane? Ci rimangono le emozioni... e così arriviamo a David Hume e ai suoi seguaci...*le passioni*. Come facciamo a distinguere ciò che è vero da ciò che è sbagliato? Grazie alle nostre passioni... in pratica, qualsiasi cosa proviamo è giusta: sentiamo il desiderio di sopravvivere? Allora deve essere per forza una passione giusta... alcuni istinti, alcuni desideri devono essere la chiave per farci comprendere se una cosa è giusta o sbagliato, e questo è diventata un po' la loro guida alla verità... è evidente, tuttavia, che non può esserlo affatto. Le emozioni, i sentimenti, le passioni sono state tutte create da Dio e sono buone, di per sé, ma esse sono state create affinché fossero soggette alla ragione, non il contrario! Ricordate ciò che ha detto John Vennari riguardo all'aver sostituito il primario col secondario ... ebbene, qui ne abbiamo un esempio lampante. Le emozioni *seguono* la ragione, perché è così che siamo stati creati, è così che Dio ci ha fatti. Dobbiamo seguire la nostra ragione per sapere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, ma poi è la nostra volontà a scegliere il bene; le emozioni e i sentimenti ne conseguono di conseguenza. Pertanto, le nostre passioni ci fanno provare ciò che dobbiamo, secondo la nostra ragione. Anche Nostro Signore ci ha dato un esempio concreto di tutto ciò, perché Gesù possedeva una natura perfettamente umana. Quand'era ragionevole arrabbiarsi, ad esempio contro il mercante nel tempio, Gesù si arrabbia. Lo fa in modo "perfetto", cioè né troppo, né troppo poco, perché le sue emozioni erano guidate dalla Sua ragione.

Uno dei castighi del peccato originale è il fatto che le nostre emozioni hanno avuto "più libertà", per modo di dire, infrangendo i legami altrimenti imposti dalla nostra ragione. Sono un po' come quelle vele spazzate via dall'albero di maestra di una nave durante la tempesta. Le vele devono muoversi perché quello è il loro scopo, ma è il timoniere a guidare la nave, ed è lui ad indirizzare le vele e il timone. Il loro scopo si compie nel momento in cui vengono guidate dalla ragione. Le emozioni allo stesso tempo ci aiutano in ciò che dobbiamo fare, ma da sole non possono certo costituire una guida sicura! Se Nostro Signore si arrabbiava, lo faceva in modo *perfettamente* ragionevole perché le Sue emozioni non trascendevano mai la Sua ragione. Le nostre, invece sono capaci di farlo, e questo a causa del Peccato Originale. Ora, tutto questo parlare di "emozioni", come ho già detto, risale a Hume e ad una fase più tarda dell'illuminismo, che è arrivata fino al giorno d'oggi (pensate a quel che dicevano negli anni 60: "se ti piace una cosa, falla"... ecco a cosa hanno fatto appello, alle più basse emozioni umane: "se ti piace, fallo, deve per forza essere la cosa giusta"... [27:36]

Ecco, ovviamente noi Cattolici rifiutiamo questo principio. Conosciamo la teologia cattolica e la buona filosofia: le emozioni che ci fanno "sentire qualcosa" non sono necessariamente "cattive", perché possono anche essere buone, per carità, ma non possiamo seguirle pedissequamente... dobbiamo invece usare la nostra ragione e riprendere il controllo, anche se per molti non è facile. Facciamo di nuovo l'esempio dell'aborto. Se è vero che il "nemico" fa appello alle emozioni della gente, fateci caso, anche in tutti i documenti della letteratura pro-life, quindi di persone che DIFENDONO la vita contro l'aborto,

vengono sempre usate delle immagini di bambini bellissimi, quasi finti, tanto da spingere le persone ad odiare l'aborto quasi solo perché "come puoi uccidere un bambino così bello? L'aborto deve essere per forza sbagliato"... in altre parole, usano una risposta emotiva, ma l'effetto è sbagliato perché l'aborto è un obbrobrio a prescindere dalla bellezza del bambino! È sbagliato, punto, anche perché il messaggio che filtra è che una mamma con un bambino affetto da sindrome down, e quindi "brutto" o "malato", tra virgolette, potrebbe, tutto sommato, avere il diritto di abortire... se lasciamo che le emozioni entrino in gioco in un argomento così cruciale, allora abbiamo perso di vista il vero problema e stiamo facendo del male, alla nostra causa. L'aborto è sbagliato anche quando potrebbe sembrare una soluzione accettabile. Lo è sempre e comunque, anche se ad essere rimasta incinta è una ragazza non sposata e senza un soldo, anche se si tratta di una vittima di stupro, anche se il bambino che nascerà è affetto da molteplici malformazioni congenite. Lo so, è un insegnamento difficile, ma se giochiamo secondo il gioco "delle emozioni", cioè se spingiamo sul fatto che dare alla luce un figlio è "bellissimo", ti "fa sentire bene", i bambini sono "una cosa stupenda", ebbene facciamo appello alle emozioni per combattere una causa che andrebbe invece combattuta secondo la ragione! Può funzionare con qualcuno, ma non funzionerà con tutti: "mi hanno detto: 'tieni il bambino, non abortire, sarà bellissimo, la maternità ti completa come persona', però poi è nato con delle malformazioni congenite e la mia vita è diventata un incubo". Ecco, come rispondereste ad una ragazza che vi dice una cosa del genere? Quando non abortire è la scelta più difficile, quando le emozioni ci dicono che è il caso di farlo, tanta gente la fuori, più di quanta potreste immaginare, farà la cosa sbagliata....

Questo per dire che non c'è nulla di male nel mostrare una foto di un bambino per convincere la gente a non abortire, per carità, ma può essere un modo per negare la realtà dei fatti. Certo, quando ti vengono a dire che il feto nelle prime settimane è solamente un ammasso di cellule e tu gli mostri una foto di un embrione che già sembra un bambino formato in tutto e per tutto, questo può aiutare a convincere una madre dubbiosa a non abortire. È un fatto che dimostra come il nemico neghi la realtà, certo. Tuttavia, quando si fa appello solamente alle emozioni, dicendo alla gente "dovreste essere contro l'aborto perché è una cosa terribile, è sporco, è brutto, i dottori sono cattivi, ogni abortista è un ciarlatano che non conosce la medicina, un macellaio", alcune di queste cose possono anche essere vere, però poi queste donne entrano in una clinica abortista (e ce ne sono molte di questo tipo) dove vedono che i dottori sono molto competenti, che tutto è molto pulito e sereno, ed ecco che l'appello alle emozioni "di disgusto" che avevi fatto prima perde completamente di efficacia e quella donna va ad abortire tutta soddisfatta...

Insomma, non cerchiamo di fare appello alle emozioni per ottenere la cosa giusta, non appelliamoci ai sentimenti in merito a problemi come l'aborto, ma atteniamoci piuttosto alla realtà dei fatti.

Faccio un altro esempio, la Messa: "Quella tradizionale è la messa migliore perché mi fa sentire meglio... mi fa sentire più vicino a Dio. Il silenzio "parla" per me, mi rende un cattolico migliore". Tutte queste cose potranno anche essere vere, ma non sono certo questi elementi a rendere la Messa Tradizionale il rito liturgico che andrebbe celebrato in tutte le chiese del mondo. Se dite a qualcuno "dovresti andare alla Messa Tridentina perché è più bella, è più spirituale, ti parla al cuore", che cosa farete se lui vi risponderà "ma no, a me piacciono le messe rock, il ritmo della chitarra mi colpisce dritto al cuore, mi fa sentire più vicino a Dio". Come potreste ribattere? Siete stati voi per primi ad aver messo l'intera questione sulla base di ciò che "sentite" o "provate"...

OLANJ 02 – How Not to Fight On the Enemy's Terms

A questo proposito vi voglio raccontare di quando ho partecipato per la prima volta ad una Messa Tradizionale. Era a Berlin, nello stato del New Jersey, e venne celebrata da Padre William Ashley in una zona di Camden molto malfamata (davvero, potevamo sentire i colpi d'arma da fuoco fuori dalla cattedrale). Ecco, quel giorno Padre Ashley ci disse che era appena tornato da un viaggio in Europa, dove aveva visitato un monastero francese in cui si celebrava solo la Messa Tradizionale, in cui si leggeva solo il breviario Tradizionale e in cui si seguiva la regola tradizionale. Tornato negli Stati Uniti si era recato all'Oratorio di Brompton, dove uno dei sacerdoti aveva commentato quella sua visita: "ah, sì, quel monastero in Francia lo conosco. A quei frati piace davvero tanto il latino, li fa sentire bene"... Ma Padre Ashley gli rispose subito: "lo sa, padre, non è così. In realtà molti di loro preferirebbero recitare il breviario in inglese o in francese... se lo fanno in latino è solo perché sanno che fa piacere a Dio, perché soddisfa Dio e perché è loro dovere, non perché gli piaccia!". [33:03]

Anche in questo caso, il rischio è quello di cercare di convincere qualcuno a partecipare alla Messa Tridentina "perché è più bella, perché ti sentirai meglio, più santo... sarai in grado di percepire la presenza di Dio"... e poi quelli ci vanno e, magari, all'inizio può anche piacergli di più (effettivamente è facile che sia così, visti i tanti sacerdoti 'hippie' e le tante messe 'rock' degli ultimi anni), però poi qualche settimana dopo cambia il sacerdote, magari arriva un prete più anziano, che non pronuncia bene le parole in latino, che magari non trasmette le stesse sensazioni dell'altro sacerdote...ed ecco che in poco tempo finisce l'affezione per la Messa Tradizionale! Ma il punto è che il Rito Tridentino è quello che appago e soddisfa Dio, perché è la Messa che Egli desidera. Se però ci limitiamo a difenderla a livello meramente emozionale, forse potremo pure convincere qualcuno, inizialmente, ma non per molto: la gente non vuole più ascoltare le verità, oramai, proprio come la consacrazione della Russia. [34:12]

Su questo argomento le tattiche "terrorizzanti" non funzionano, e Padre Gruner ne sa qualcosa: il suo apostolato, tendenzialmente, tende ad evitare di dire "ah, l'Armageddon è alle porte, scappate finché siete in tempo: fate la consacrazione della Russia altrimenti morirete tutti...". No, Padre Gruner dice la verità, riportando le verità del Messaggio di Fatima: "questo è ciò che ha predetto la Madonna di Fatima", e se ve lo stiamo dicendo non lo facciamo certo per spaventarvi! Anche perché se tutti i giorni, per tre anni, ci venisse detto che tra breve ci sarà un olocausto nucleare, quella minaccia perderebbe quasi immediatamente di credibilità! "Abbate paura! Pregate per la Consacrazione della Russia altrimenti perirete nella fiamma"...la gente potrebbe anche spaventarsi, lì per lì, però poi l'olocausto non arriva e a quel punto smetteranno di prestare attenzione alla questione!

Ma allora perché il Papa dovrebbe consacrare la Russia? Perché è la MADONNA AD AVERGLIELO CHIESTO! ECCO PERCHE'!! è tutto qui, lo ha chiesto la Madonna e il Papa DEVE farlo. Sicuramente eviteremo il castigo (o ne mitigheremo le conseguenze) se il Papa consacrerà la Russia, ma non dovremmo usare l'arma della paura per convincere le persone a prendere a cuore il Messaggio di Fatima... non dovrebbero farlo solo perché ne hanno paura!

Ecco, nel cercare di spiegare il Messaggio di Fatima, non consideratevi all'altezza di Padre Gruner o di Chris Ferrara, cercate di attenervi ai fatti, non tentate di spaventare il vostro interlocutore, usate la ragione: dobbiamo dare il nostro sostegno a Fatima perché Dio *lo vuole* e perché Sua Madre *ce lo ha chiesto*, punto! [35:51]

Cedere al facile uso delle emozioni per spaventare la gente significa, anche in questo caso, indulgere nelle tattiche del nemico. Dovremmo aver paura dei castighi perché essi implicano che Dio è adirato con noi! Dovremmo averne paura perché, non facendo la consacrazione, stiamo cingendo di spine il Cuore di Maria Immacolata, non perché ci fa "paura"... [36:26]

Bene, un altro errore in cui cadiamo spesso, usando termini "rivoluzionari", è quello di accettare l'evoluzionismo (in senso generale, non parlo solo delle teorie darwiniste). Di questo ha già parlato John Vennari nel suo discorso, incentrato sull'erroneo e pernicioso principio secondo cui "la verità può cambiare nel tempo". Molti cattolici a parole rifiutano il soggettivismo, e quindi il fatto che la verità possa cambiare col mutare dei tempi, ma in realtà spesso cadono in questo errore pensando che, tutto sommato, non importa quel che si fa o si crede, perché alla fine verremo comunque salvati da Dio.

Il problema in questo principio, come già fatto notare da John, è che c'è un po' di verità in esso, nel senso che la storia, ad esempio, si muove inesorabilmente verso una fine già voluta da Dio; mi spiego meglio: ci stiamo indirizzando verso una fine che già conosciamo, perché è sempre e comunque Dio a controllare la storia dell'uomo, che si concluderà con la sconfitta del diavolo per mezzo della Consacrazione della Russia ed il Trionfo del Cuore Immacolato di Maria, seguito dalla Seconda Venuta di Nostro Signore Gesù Cristo.

Lo sappiamo già, la fine è chiara. Ma questo non significa che tutto ciò che accade nel mondo sia stato *desiderato* da Dio... come si dice spesso, "Dio scrive dritto sulle righe storte", Egli cioè conosce la fine e ci porterà ad essa, inevitabilmente. Tuttavia noi abbiamo scelto un modo, per arrivare a quel fine, che non è certo quello che più desiderava Dio. Tuttavia Egli ci lascia fare, ci permette di prendere strade non consone, perché siamo esseri dotati di libero arbitrio.

La storia non procede secondo una linea retta, ma si muove secondo cicli ben precisi. Prendiamo l'Antico Testamento: dopo la caduta di Adamo le cose sembrano andare bene, per l'uomo, ma poi arrivano il Diluvio Universale e Noè... nella sua storia, il popolo d'Israele si allontana costantemente da Dio, per poi tornare da Lui in preda alla disperazione, e ovviamente il vero punto di svolta, nella storia dell'umanità, è l'Incarnazione.

Ma, ad ogni modo, se è vero che Dio ha in controllo il nostro destino finale, come ho detto, noi siamo comunque esseri umani, dotati di libero arbitrio ma assillati dal peccato originale e dalla nostra natura fallace. Il nostro errore è quello di pensare che tutto ciò che accada sia frutto della volontà di Dio, ma non ci chiediamo se tutto ciò sia anche *desiderio* di Dio. In molti casi ci accontentiamo di obbedire alle autorità, perché se lo dicono loro deve essere così, giusto? E invece no, perché se è vero che lo Spirito Santo informa e guida le azioni della Chiesa, ciò non significa che l'elemento umano di quest'ultima agisca sempre secondo i desideri di Dio, anzi... Il rischio è quello di pensare che vada tutto bene, che si possa star tranquilli a non far niente, a recitare il rosario nel comodo della nostra casetta, tanto Dio ha tutto sotto controllo, a prescindere da quel che facciamo, e il Trionfo del Cuore Immacolato arriverà comunque... beh, sì, è vero, arriverà... ma non nel modo in cui avrebbe potuto essere (di nuovo, i castighi...) e soprattutto non nel modo *desiderato* da Dio! [39:22]

Prendiamo la richiesta di consacrare la Francia al Sacro Cuore: Re Luigi XVI consacrò il suo paese quand'era troppo tardi e la rivoluzione era già scoppiata. Se il suo predecessore avesse compiuto quel gesto 100 anni prima, forse la Rivoluzione Francese non sarebbe mai avvenuta. Quindi, le nostre azioni influenzano direttamente il corso della storia, non possiamo pensare che non servano a nulla tanto

"la storia va avanti lo stesso, si evolve, è inutile resistere, dite un rosario, chiudetevi a casa e non pensateci più, perché tanto non potete farci niente".

Qualche anno fa, durante una conferenza del Catholic Family News, parlando della Riforma Protestante citai le parole di Hugh Ross Williamson, il quale disse che "non sono le circostanze a fare la storia, ma le reazioni ad esse". Siamo infatti sempre più preda dell'evoluzionismo, non solo a livello biologico, cioè il principio secondo cui tutto si evolve e si muove verso un fantomatico progresso... il presente sarebbe migliore del passato ed il futuro migliore del presente, "tutto scorre assieme a questa forza, in modo inesorabile..." si tratta di un insegnamento marxista, questo della storia in quanto "forza vivente"... ora non è più Dio a controllare il mondo, ma la storia, che si muove inesorabile verso il "sol dell'avvenire" e ad un tratto la nostra partecipazione alle vicende dell'umanità, una partecipazione voluta fortemente da Dio, diventa inutile... ecco, è facile scoraggiarsi davanti ad un principio del genere: "che cosa ci stiamo a fare? Preghiamo qualche rosario, salviamo le nostre anime, freghiamocene degli altri"... No, non possiamo farlo! Dio vuole che si combatta contro questa spirale che ci sta portando verso l'abisso! Non possiamo accettare l'idea che la storia "sia inevitabile", dobbiamo combattere! [41:00]

Ok, passiamo al prossimo errore: ignorare la verità per aumentare il consenso. È un problema molto grave: desideriamo fare del bene, troviamo qualcuno che concorda con noi in linea di massima quindi ci impegniamo a limare le differenze che ancora ci dividono per poter essere alleati in una causa comune. Il movimento pro-vita, ad esempio, è afflitto da questo problema da decenni. Vediamo perché: da un lato ci sono i Protestanti, che si oppongono all'aborto. Bene, lavoriamo con loro perché così abbiamo più alleati, giusto? Facciamoli venire ai nostri raduni, facciamoli partecipare alle nostre marce per la vita... Il problema è che l'aborto è solo la punta di un iceberg che, nel profondo, arriva a toccare il modo con cui interpretiamo il matrimonio e le relazioni coniugali - e in questo caso la contraccezione è un'altra faccia dello stesso problema. Anche se nel caso della contraccezione la colpa soggettiva può essere meno grave di quella dell'aborto, si tratta comunque di due peccati mortali che stravolgono e vanificano il fine stesso del matrimonio e dell'atto coniugale. Ecco, se parliamo di queste cose ad un protestante che vuol venire alla Marcia della Vita, vedrete che non verrà più, perché i Protestanti accettano la contraccezione. [42:26]

Allora la soluzione qual è, non parlarne più? Far finta di nulla perché altrimenti non si alleano con noi? Rimanere zitti sulle cose che ci dividono al fine di creare un'alleanza e lavorare con loro? Proprio contro queste avventure "ecumeniche" ci avevano messo in guardia i Papi pre-conciliari, a partire da Pio XI con la sua Enciclica *Mortalium Animos*: collaborare coi fedeli di altre religioni, di false religioni, anche per uno scopo nobile come lottare contro l'aborto, è un errore, perché ci tenta a non affermare più la verità per via delle tante differenze filosofiche e teologiche ... se combattete fianco a fianco in una trincea con una persona, alla fine non vi metterete a discutere con lui su certe questioni... in altre parole, il fine non può giustificare i mezzi e cercare di combattere l'aborto con questi mezzi non porta a nulla. Insomma, non poniamo abbastanza l'accento sulla comprensione della natura umana e del matrimonio. Semplicemente non ne parliamo più.

Pensiamo al matrimonio tra sodomiti... se ne fa un gran parlare in questi giorni... cosa c'è di sbagliato in questo tipo di matrimonio? Il fatto che esso sia contro natura, perché viola lo scopo fondamentale del matrimonio. Ma ecco cos'è accaduto, ne ho parlato con un gruppo di studenti Protestanti, che stanno cercando di combattere contro queste leggi che permettono queste unioni. Ho

organizzato con loro un finto dibattito, nel quale dovevano esporre le loro argomentazioni, mentre io avrei fatto le veci dell'avvocato del diavolo, su posizioni opposte (Avrei fatto il nemico, in altre parole). Bene, quei miei studenti hanno subito cominciato ad usare l'argomento biblico, ovvero il fatto che il matrimonio tra omosessuali è sbagliato, sbagliatissimo... Arrivato il mio turno, gli ho detto in faccia: "siete degli ipocriti: anche voi godete di atti coniugali innaturali, che non portano a compimento il concepimento, e lo volete negare a me che sono omosessuale! Mi state discriminando... voi vi sentite liberi di andare contro natura ma non me lo permettete!"... "Ma di che cosa sta parlando?" mi hanno chiesto quegli studenti, e io - visto che il loro argomento era il fatto che due uomini o due donne non potevano concepire un bambino e, quindi, non potevano portare a compimento il fine ultimo del matrimonio - gli ho risposto: "voi accettate la contraccezione?" "Sì, certo, perché?" "Bene, quindi per voi è giusto esercitare un atto innaturale al solo fine di non concepire la vita, però lo impedito a me! Siete degli ipocriti." Questo è l'argomento più forte che il nemico può usare contro le vostre posizioni, non perché egli abbia ragione, ma perché siete voi i primi a sbagliare nel modo in cui vi ponete!" [45:06]

Purtroppo non parliamo di queste cose coi Protestanti perché, malgrado sull'aborto la pensino come noi, dopo la conferenza di Lambeth del 1930 le loro chiese accettarono la contraccezione, il che è contrario alla fede, alla ragione e alla tradizione. Ma se ne parlassimo con loro, se li accusassimo di questo tradimento, non sarebbero più nostri alleati... e per questo motivo non difendiamo più la verità, come invece dovremmo! Insomma, da un lato cerchiamo di lottare contro l'aborto, ma dall'altro permettiamo che si diffondano l'errore e i falsi principi, che sono alla base dell'accettazione dell'aborto stesso, e che portano comunque ad un peccato gravissimo come è pur sempre quello della contraccezione.

Vedete, il punto è che protestanti e cattolici dissentono su punti dottrinali fondamentali che non possono essere taciuti! Fu proprio Leone XIII ad averci messo in guardia contro tutto ciò. Nella sua enciclica *Pascendi Dominici Greco* - uno dei documenti più importanti dell'epoca moderna - egli si scaglia contro quelli che definisce "gli americanisti", secondo i quali "le virtù attive debbono anteporsi alle passive". Che cosa significa? Proprio quello di cui ha parlato John nel suo discorso, e cioè lo scambiare l'irrilevante per il fondamentale, del ritenere che le scienze "pratiche" debbano avere il sopravvento su quelle "speculative". Ma qui sta l'errore.

La conoscenza speculativa è quella che ci porta alla verità... è grazie ad essa e all'uso dei sensi se siamo in grado di capire ciò che ci circonda e agire di conseguenza. Ad esempio, a livello speculativo, io so che uccidere le persone è sbagliato; questo, all'atto pratico, si traduce nel fatto che non devo uccidere persone innocenti. Quindi, in ogni caso, la ragione e i principi vengono prima e solo dopo, sulla base di quei principi, decidiamo come comportarci, cioè di mettere in pratica le nostre azioni "attive". L'errore degli "americanisti", come diceva Leone XIII, è quello di voler elevare la pratica al di sopra della dottrina. Nel nostro caso, significa cercare di combattere l'aborto a tutti i costi senza discutere prima su che cos'è che ci divide, sulla verità... un'azione di questo genere, compiuta a scapito della verità, non può portare a nulla! Essa è destinata a fallire inevitabilmente, proprio a causa del nostro silenzio, proprio a causa del fatto che, tacendo, non difendiamo più la verità ed i giusti principi (magari solo perché così facendo avremmo qualche alleato in meno lungo il cammino). Voglio dire, se per riuscire a far bocciare una legge pro-abortista in uno stato che, alla fine, porterà alla salvezza di qualche centinaio di bambini, siamo dovuti scendere a compromessi sulla *verità* (perché altrimenti nessuno ci appoggierebbe...) beh... quella vittoria sarà di breve durata. Magari per un po' di tempo gli aborti diminuiranno in quello stato,

ma avendo perso di vista chi è in realtà il nemico, alla fine perderemo la guerra. Avrete vinto una battaglia ma perso la guerra, che è poi il rischio maggiore con questo tipo di errore. [47:55]

Lo stesso accade con la Consacrazione della Russia: quando parliamo delle ragioni per cui non viene fatta, di solito non ricordiamo il vero motivo per cui è stata richiesta (e del perché, realmente, la Chiesa di oggi non si sia ancora decisa a farla). Il vero motivo è il principio di collegialità, un errore esiziale che ha preso piede dopo il Vaticano II e che infesta la Chiesa sin d'allora, distorcendone la vera natura, che in realtà è assolutamente gerarchica! La Consacrazione della Russia, quando avverrà, sarà un perfetto atto di autorità pontificia su tutti i vescovi del mondo, e al tempo stesso sarà un atto di perfetta obbedienza da parte di quest'ultimi all'autorità del Vicario di Cristo in terra, che possiede la più alta autorità al mondo. Ma la collegialità che ha preso piede nella Chiesa è contro tutto questo! Secondo i modernisti che sono imbevuti di questo principio, la Chiesa è una democrazia non gerarchica ed i vescovi siano tutti uguali! Sono le Conferenze episcopali a dover decidere, il Vaticano non può dire cosa dobbiamo o non dobbiamo fare... Il Sinodo che sta venendo organizzato ne è un esempio: una riunione di vescovi che deciderà se dare o meno la comunione ai divorziati... e questo a prescindere dall'opinione del Papa (che purtroppo già si conosce, nel caso di Francesco, essendo l'attuale pontefice molto legato a questi principi ecumenici e collegiali, ahimé). In ogni caso, la collegialità sta paralizzando la Chiesa, perché essa è stata governata per quasi 2000 attraverso un sistema gerarchico, una monarchia assoluta a capo della quale c'è il successore di Pietro, non certo un insieme di sottocomitati rappresentati dalle varie conferenze episcopali mondiali! [49:38]

Il Papa in realtà avrebbe ancora il controllo, ma è lui il primo a far sì che a decidere sia un comitato di centinaia di persone, che discuterà su di un problema in realtà già definito dalla chiesa molti secoli fa...

Ecco, riflettete per un attimo su che cos'è realmente la Consacrazione della Russia: si tratta di un ordine: "Io, pontefice di Santa Romana Chiesa, ordino a tutti i vescovi del mondo di consacrare la Russia in questo giorno e a questa ora." E i vescovi devono obbedire, non hanno più la possibilità di riunirsi in un comitato... si tratta di un perfetto esercizio dell'autorità pontificia, al quale deve corrispondere un perfetto esercizio d'obbedienza da parte dei Vescovi. Il Papa non deve dire "mmm, oggi mi va di consacrare la Russia, proviamoci, che ne dite?" No, nel momento in cui impartisce il proprio ordine di consacrare la Russia, i vescovi devono obbedire al suo ordine (che proviene dalla Beata Vergine Maria in persona!). Il Papa, infatti, esercita il suo potere perché Cristo glielo permette! Allo stesso modo, se impediamo ad una donna adultera di ricevere la comunione, non è perché a dirlo è il Papa o un comitato, ma perché così volle Nostro Signore Gesù Cristo, perché è a Lui che dobbiamo la nostra obbedienza! Ecco quindi che la consacrazione della Russia sarà in grado di riportare nella Chiesa il giusto principio di autorità pontificia, nel senso di un'obbedienza ad un'autorità superiore, in questo caso a Dio, del quale il Papa è solo il Vicario in terra. I vescovi non hanno la facoltà di dibattere e di decidere se consacrare o meno la Russia, né se quell'atto sia "politicamente corretto" o meno. Non ne possono discutere in un comitato, possono solo limitarsi ad obbedire perché la Madonna ha chiesto questo, dal Papa, ed il Papa a sua volta lo chiede, anzi lo *ordina* a tutti i vescovi del mondo. [51:11]

Ecco, per ricollegare la questione della necessità di consacrare della Russia, così egregiamente spiegata da Padre Gruner, a volte l'errore che potremmo commettere nel cercare di convincere un vescovo dell'importanza di tale consacrazione, è evitare di dirgli che quell'atto porrebbe fine alla

collegialità. Non lo facciamo perché, nella stragrande maggioranza dei casi quel vescovo è *a favore* della collegialità! Quindi gli diremmo solo "consacriamo la Russia, è un atto giusto, non parliamo dei problemi che quell'atto andrà a risolvere..." Ma anche in questo caso, non parlare del vero problema (cioè la collegialità) non può che portare al fallimento! Dobbiamo ricordare alla chiesa perché la Madonna ha chiesto di consacrare la Russia. Che cosa rappresenta quell'atto? Non si tratta di una cosa voluto dal Papa, ma imposta da Dio al suo rappresentante in terra affinché, a sua volta, egli lo imponga su tutta la Sua Chiesa. Dobbiamo parlare proprio di questo, non possiamo tacerne! Lo stesso Giovanni Paolo II, che voleva in effetti consacrare la Russia, non ci riuscì perché fu paralizzato dalla paura che i vescovi non gli obbedissero ed entrassero in una condizione apertamente scismatica. Non si fidò della Madonna.... [52:36]

La paura paralizza! Si sa che a partire dal Vaticano II le Conferenze episcopali sono diventate così potenti che possano semplicemente ignorare il Papa. Un buon esempio è dato da Papa Benedetto: per decenni ci fu un grave errore nella traduzione della nuova Messa, che portò ad una falsificazione delle parole di Nostro Signore, il *pro multis*, che significa *per molti*. Venne tradotto *per tutti* quando in realtà il Catechismo del Concilio di Trento aveva affermato chiaramente che Nostro Signore, quando pronunciò le parole durante l'Ultima Cena, disse 'per molti' non 'per tutti', e quel Catechismo spiegava anche il perché. Per decenni, dopo la riforma liturgica di Paolo VI, abbiamo avuto una traduzione della Bibbia completamente errata. Alla fine, Papa Benedetto fa qualcosa al riguardo e dice che d'ora in poi nella Liturgia si deve dire 'per molti'. I vescovi tedeschi però non l'hanno seguito, hanno detto "lascia perdere, non ci piace. Abbiamo studiato la questione, abbiamo fatto un comitato e ci piace dire 'per tutti', quindi è quello che andremo a dire. Arrivederci". Tutto questo, a causa della collegialità! Quest'idea secondo cui il Papa non sarebbe affatto in carica, che è tutto arbitrario, che le conferenze episcopali possono decidere quel che vogliono, che sono loro a comandare... ma quindi cosa comporterà la Consacrazione della Russia? La restaurazione dell'ordine gerarchico nella Chiesa, oltre ovviamente al Trionfo del Cuore Immacolato di Maria! [53:42]

Passo adesso all'ultimo errore che commettiamo quando ricorriamo alle tattiche del nemico, un errore che in pratica riassume un po' tutti gli altri: quali sono le tattiche usate dalla rivoluzione? La soggettività, il sentimento, le emozioni; ne abbiamo parlato in generale, ma parliamone adesso da un punto di vista pratico: raduni, posters, slogan, marce... sono tutti strumenti utilizzati anche dalla rivoluzione francese, dalla rivoluzione russa, dalla rivoluzione degli anni 60, dai vari gruppi di pressione. Riunite un sacco di gente, fate firmare petizioni... Ora, non fraintendetemi, è dovere dei sottoposti quello di informare rispettosamente i propri superiori della presenza di un problema, quindi non c'è niente di sbagliato nel farlo. Tuttavia, spesso nel farlo cadiamo nelle tattiche proprie dei rivoluzionari... tanto per fare un esempio, le manifestazioni pro-vita, se non si presta attenzione al contenuto di quel che viene detto, a volte sembrano identiche a quelle dai radicali o dei pro-abortisti ... gli slogan, i cartelli, le manifestazioni... pensano di utilizzarli per uno scopo buono, ma stanno usando uno strumento del nemico e lo stanno sdoganando in tutta la Chiesa... purtroppo è un errore, anche se a monte c'è la convinzione che il tutto sia per un buon fine. [55:26]

Facciamo un ultimo esempio, Obama Care e l'imposizione alle istituzioni ecclesiastiche americane di fornire un'assicurazione medica ai propri dipendenti che preveda l'assistenza all'aborto e la

distribuzione di metodi contraccettivi artificiali. Un sacco di persone hanno cominciato giustamente a combattere questa legge di Barack Obama, ma anche in questo caso per i motivi sbagliati! Cioè, non perché la contraccezione sia un grave peccato che porta alla corruzione della nostra civiltà, perché distrugge il matrimonio o perché è contro la legge naturale e quella divina. No, perché tutto ciò "viola la mia libertà religiosa"... solo perché aborto e contraccezione violerebbero la libertà religiosa dell'individuo, "perché *io credo* che l'aborto sia sbagliato e quindi non dovrete costringermi a pagare per questo" ...ma l'argomento della libertà religiosa è un argomento usato dai liberali, dai nemici! È il principio secondo cui puoi credere in quello che vuoi, tanto è lo stesso! [56:48]

No, la vera verità è quella della Chiesa, *Libertas ecclesiae*! Solo questa è vera libertà religiosa! L'unica vera Chiesa, quella Cattolica, non può e non deve essere frenata o ostacolata dai governi laici, perché essa possiede un'autorità superiore che le deriva da Dio. La libertà religiosa non significa "tutti libere di credere in quel che vogliono", perché questo porta a cose come la maschera nera di Harvard... tutta la pleora di cattolici che attaccano l'Obama Care usando l'argomento della Libertà religiosa non fanno altro che promuovere la causa del nemico, perché usano argomenti e principi modernisti e liberali!

Alcuni protestanti stanno combattendo l'Obama Care denunciandone le imposizioni, ma si riferiscono solo a 4 degli oltre 20 prestazioni mediche contenute nella proposta di legge. Hanno denunciato alla Corte Suprema 4 prestazioni su 20... quindi, per loro, non v'è alcun problema con gli altri 16 punti e saranno lieti di pagare per i vari sistemi contraccettivi... solo quei 4 sono considerati "abortivi" e quindi violerebbero la *loro* libertà religiosa, qualora fossero costretti a pagarli. Ecco, per farvi capire, se la Corte Suprema desse ragione ai protestanti sarebbe un disastro, perché passerebbe la linea secondo cui alcuni metodi contraccettivi sono "immorali" e altri no... questa non sarebbe affatto una vittoria, significherebbe soltanto incastonare questi falsi principi all'interno di una legge!

La vera risposta è che nessun governo può promulgare una legge che imponga a chicchessia di violare le leggi naturali o divine. Secondo San Tommaso (che a sua volta citava Sant'Agostino): "questa non sarebbe legge, ma una violenza di legge!". In altre parole, una legge che ordini a qualcuno di pagare un dottore o una struttura ospedaliera affinché uccida un bambino mentre si trova ancora nel grembo di sua madre, o che imponga di violare la legge naturale per mezzo di metodi contraccettivi artificiali, non è in realtà una vera legge! Questo è ciò che bisogna dire alla Corte Suprema... e nemmeno dovremmo usare l'argomento del "consenso" o della "maggioranza". Dicono che il 55,5% dei cristiani sia contrario ai metodi "abortivi" ma non a quelli contraccettivi, e che quindi sarebbe giusto chiedere l'esclusione dei primi, piuttosto dei secondi... "almeno quelli", dicono... ma non dovrebbe importare nemmeno se fosse il 99.99% della popolazione a volerlo! Non sono infatti principi che possano essere discussi e decisi da una maggioranza, perché sono malvagi a prescindere, sono sbagliati a livello oggettivo! La contraccezione è sbagliata, così come l'aborto: sono due atti malvagi che non devono mai essere compiuti, a prescindere da quanta gente possa firmare una petizione o da cosa possano indicare i sondaggi d'opinione...[59:55]

La famosa causa Roe contro Wade ne è un esempio...il giudice della Corte Costituzionale Scalia, un cattolico, ha invocato la necessità di ribaltare il risultato di quella causa e far votare i cittadini di ogni singolo stato in merito all'aborto. Prima della causa Roe contro Wade solo 13 stati permettevano l'aborto. Tuttavia, il risultato di quella causa non ha comunque alterato la situazione in quei 13 stati, dove l'aborto sarebbe stato comunque considerato legittimo. Con quella causa la Corte Suprema si limitò

ad affermare che l'aborto non avrebbe potuto più essere dichiarato "illegale" negli altri stati. Quando gente come Scalia chiede che la legge venga "abrogata" per mezzo di un voto popolare, il suo errore è quello di tornare ad usare mezzi e principi del nemico: non si può votare sul fatto che un omicidio sia o meno illegale o malvagio: si tratta di una legge di Dio, non spetta a noi cambiare tale legge, è stata già "promulgata" per sempre da Dio! Se combattiamo l'aborto a suon di petizioni o di voti di maggioranza, stiamo facendo il gioco del nemico.... è un argomento sbagliato perché fa passare l'idea che sia la *gente* a poter decidere cosa sia giusto o sbagliato in una determinata epoca... [01:00:54]

Sono solo tattiche usate dal nemico, come nel caso Hobby Lobby sui matrimoni gay, di cui però ora non ho il tempo di parlare... ricordatevi di Napoleone, che usò i plebisciti per introdurre leggi micidiali... o che cosa avveniva in Unione Sovietica, dove ogni anno si tenevano elezioni cosiddette "democratiche", salvo poi costringere la popolazione con la forza e la paura a votare solo per un solo partito... insomma, non può essere la maggioranza a decidere che cos'è vero e che cos'è sbagliato!

Se puntiamo erroneamente a questo obiettivo, cioè se chiediamo a gran voce di poter votare per cambiare questa o quella norma, senza affrontare il vero nocciolo del problema, allora arriveremo presto o tardi alla situazione in cui - come disse giustamente quel ragazzino all'università di Notre Dame di cui ho parlato all'inizio del mio discorso - dicevo, alla situazione in cui magari il 70% della maggioranza degli aventi diritto è a favore del matrimonio tra uomo e cane... ecco, che cosa faremmo a quel punto? Introduremo una legge che autorizza una simile unione? È questo il paradosso che si crea se continuiamo ad usare principi e termini del nemico! [01:01:55]

Faccio un ultimo esempio e poi concludo. La Messa Tradizionale: siti e blog tradizionalisti esercitano notevoli pressioni sui vescovi affinché reintroducano la Liturgia Tridentina, e per farlo usano l'esempio di una Messa tradizionale alla quale hanno partecipato più di 500 persone: "visto, Eccellenza? Visto quante persone hanno partecipato a quella messa?" Per carità, buon per loro che sono andate alla vera Messa di tutti i tempi, ma non è quello l'argomento da usare: anche se una sola persona partecipasse a quella Messa, questa rimarrebbe comunque l'unico vero rito liturgico, ricevuto ed approvato, della Chiesa Cattolica. Non è questione di quanta gente vi partecipi o di quanti possano supplicare il vescovo affinché la autorizzi nella sua diocesi... non servono petizioni, email, telefonate o chissà cos'altro... non serve che si crei un "gruppo di persone interessate", come invece afferma erroneamente il Motu Proprio Summorum Pontificum di Benedetto XVI. Quel documento una qualità ce l'ha, e cioè aver chiarito che il rito tridentino non era mai stato abrogato, *Nunquam Abrogatam*... però, in esso si afferma che chi è interessato a quel rito liturgico dovrebbe *formare dei gruppi, per poterlo richiedere al proprio vescovo*... no, è sbagliato, non è quello il sistema! Non si dovrebbe chiedere il rito Tridentino solo perché piace a questo o a quell'altro gruppo di persone (più o meno numerose) ma solo perché è ciò che vuole Dio! Non possiamo e non dobbiamo mai perdere di vista questo principio! [01:03:10]

Bene, mi auguro di non aver offeso nessuno con i miei esempi, ma spero invece di avervi dato qualche spunto per riflettere... ovviamente neanche io sono esente da questi errori, anch'io spesso affermo di "credere" in qualcosa nel senso errato del termine... molti di questi errori li commettiamo senza nemmeno rendercene conto, e non ne siamo affatto responsabili, perché viviamo immersi in un'atmosfera rivoluzionaria sin da quando siamo nati... quel che dobbiamo fare è esserne comunque coscienti, rimanere sempre all'erta e pensare bene, prima di usare certi argomenti. È fondamentale

OLANJ 02 – How Not to Fight On the Enemy’s Terms

perché non sarebbe bello arrivare al giorno del giudizio e scoprire che, malgrado le nostre buone intenzioni, alla fine le nostre azioni hanno promosso la rivoluzione, invece di combatterla!

Grazie per la vostra attenzione. [01:03:49]

{Applause}[01:03:52]